Anno XXI — Lunedì 22 Agosto 1887 — Abbonamento postale — N. 199

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

C'è poco da aggiungere in questo a quanto si è detto nelle settimane antecedenti. Il fatto principale rimane l'andata del principe Coburgo in Bulgaria, dove fu accolto entusiasticamente, piaccia o no alla Russia, che si mostra indignata perchè vorrebbe mantenervi il provvisorio, per approfittare della prima occasione per sè stessa. Ora il Coburgo sta organizzando la nuova amministrazione, nella quale opera, certo non delle più facili, riuscendo, potrà contare sopra l'approvazione del fatto compiuto per parte di alcune delle grandi potenze, anche di quelle che adesso ostentano una certa indifferenza su quello che in Bulgaria è accaduto, o sta accadendo. Il fatto compiuto, se altro non accade altrove, potrà chiamare dietro di sè un nuovo Congresso per approvarlo.

Ma l'agitazione rimane pur sempre all'Occidente. Le manifestazioni russofile si ripetono in Francia ad ogni occasione da quei falsi repubblicani, che fanno lega col despotismo asiatico contro le Nazioni vicine. Dubitiamo molto, che sia questo il modo più acconcio per la Francia di riconquistare quella supremazia, cui pretendeva di esercitare in Europa quando volle andare a Berlino, dopo essere stata coll'Inghilterra ed il Piemonte in Crimea. Procedendo su quella via essa non gioverebbe che al primato della Russia a danno di tutta l'Europa e suo. Ora si è inventata perfino la lega tra le due grandi potenze e la Danimarca contro la Germania, al che la stampa di Bismarck risponde con ragione, che badino bene i Danesi che i grandi si possono aggiustare a spese dei piccoli. È quello che si minaccia anche collo spargere delle voci, che la stessa Germania potrebbe aggiustarsi colla Francia alle spese del Belgio e dell'Olanda ed anche della Svizzera. L'anonimo russo poi, che in un suo opuscolo vuol mandare a Costantinopoli l'Austria, getta queste parole per voler dire, che qualcheduno ci avrà di andare, sottintendendo che questo dovrà essere la Russia.

La Russia intanto, dopo averla tante volte battuta, sottraendole l'una dopo l'altra molte provincie, lusinga la Turchia col chiamarla a cooperare con lei in Bulgaria, come l'Inghilterra la prendeva per compagna in certi casi in Egitto, e la Francia la stimola ad occuparsi di Tripoli per timore dell'Italia a cui attribuisce l'idea di andarvi, come quando parlava allo stesso modo dell'Italia circa a Tunisi, mentre preparava i Krumiri pretesto della sua conquista, che è una minaccia per il nostro Paese, come Cartagine lo era per Roma. La Turchia con quel bene che le professano tutti e specialmente quella cara Russia, ha il presentimento che i suoi giorni sono contati come potenza europea e che Stambul non sarà tra non molto tempo più suo.

Malgrado adunque, che la Germania e la Francia debbano presto o tardi combattersi un'altra volta coll'Occidente, è sempre la quistione orientale quella che impegna tutto l'avvenire delle potenze europee. E' fatale che essi vi provvedano. Non occorre dire della Russia i cui scopi tutti conoscono, ma se la Francia andò a Tunisi e non rinunzia all'Egitto, questo è in mano ora dell'Inghilterra, assieme a Cipro, per impedire l'azione della Francia sul Canale di Suez e nella Siria. L'Austria dopo avere ottenuto il regalo di alcune provincie soggette alla Turchia, ha messo la mira anche su Salonicco e l'Albania. Noi siamo a Massaua ed aspettiamo per pacificarci coll'Abissinia i buoni uffizii dell'Inghilterra, la quale amava di vederci anche noi sul Mar Rosso per fare anche colà equilibrio alla Francia. Se la Germania riuscisse ad unirsi l'Olanda, entrerebbe anch'essa direttamente nella questione egiziana. La Spagna poi andrebbe a Marocco piuttosto che lasciar andare anche colà la Francia, che ha le sue viste sulle Isole Baleari come sulla Sardegna.

Da tutto questo ed altro si vede, che la tendenza verso l'Oriente è generale, e che la vera potenza orientale è la Russia, la quale, se potrà giungere a Costantinopoli, non solo avrà fatto del Mar Nero un lago russo, ma potrà di là reagire contro l'Europa centrale ed occidentale.

Davanti a simili prospettive ci sembra inutile di occuparci dei piccoli incidenti; cioè di sapere ove miri il giornale russo il *Nord*, che esce a Bruxelles, col respingere i troppo caldi abbracciamenti del radicalismo francese, accarezzando invece il Ministero Rouvier, che è pacifico. Per questa stagione è pacifica anche la Russia, la quale ha imparato a non precipitare nulla, ma ad approfittare delle discordie delle altre potenze. Essa vide quanto le poteva nuocere l'alleanza delle potenze occidentali. Ora le giovano i loro dissidii e la fatale lotta, che dovrà scoppiare un giorno o l'altro tra la Germania e la Francia. In quanto all'Austria-Ungheria che si serve de' suoi sudditi slavi per tormentare gl'Italiani del suo Litorale, la Russia sa che lavora per lei con una stolta politica della quale non sa mai correggersi.

Gli Stati piccoli si mettono anch'essi sulla difesa, vedendo di essere minacciati dai grandi. Essi farebbero bene anche a collegarsi tra loro per la difesa comune, essendo questo un diritto cui nessuno potrebbe ad essi negare. Farebbero bene il Belgio e l'Olanda ad unirsi di nuovo, ed i piccoli Stati della penisola dei Balcani a confederarsi per non essere assorbiti anch'essi. Tutti insomma abbiamo bisogno di provvedere al domani colle tendenze che predominano attualmente in Europa. Più di tutti deve pensarvi l'Italia, che si protende in mezzo al Mediterraneo e sta alle porte dell'Oriente e dell'Africa.

***

Si continua a discorrere nei nostri giornali, in mancanza d'altro, del come potrebbe modificarsi il Ministero attuale e di chi potrà essere il ministro degli esteri ed anche che dell'indirizzo potrà avere la politica estera. Noi crediamo, che pensando si a completare il Ministero, non ci sia nessuna ragione di farvi dei mutamenti finchè i ministri attuali si accordano nel programma, e questo non ci sembra che ci sia propria nessuna ragione di mutarlo, finchè almeno sulle proposte da farsi nella nuova Sessione non ci fosse disaccordo, ciocchè non è neppure presumibile. La politica estera non crediamo, che possa essere diversa da quella che è stata finora, finchè almeno non accadano avvenimenti, che mutino affatto lo stato delle cose. Noi non possiamo essere con chi volesse fare delle conquiste e sopprimere i piccoli Stati, i quali di certo non vorranno fare la guerra ad alcuno per fare delle conquiste. I piccoli Stati, che stanno nell'ordine dell'indipendenza nazionale a tutte le nazionalità comune, sono una delle guarentigie della pace generale, che è quello cui l'Italia deve nelle condizioni sue desiderare. Pur troppo qua e là s'odono sovente delle voci, che accennano a disegni di taluni dei grandi Stati di accomodarsi alle spese dei piccoli. Se questo potesse succedere, ne verrebbe un grave danno non soltanto per i piccoli, ma anche per i grandi Stati, che anche accomodandosi per il momento a danno degli altri da loro sacrificati, avrebbero poscia da contendere tra loro per una maggiore potenza. L'Italia adunque dovrà essere contraria ad una simile politica da qualunque parte essa venga provocata. La sua posizione poi le impone di mantenere l'equilibrio e la libertà del Mediterraneo e suoi accessi. Nella quistione così detta orientale poi la stessa sua posizione la deve fare contraria ad ogni nuovo ingrandimento della Russia e piuttosto favorevole alla indipendenza e confederazione di tutte le piccole nazionalità balcaniche rese neutrali come la Svizzera, il Belgio e l'Olanda.

Una simile politica è nel tempo stesso una politica di pace, per cui l'Italia deve collegarsi sempre con chi la vuole mantenere.

Pacifica, ma attiva deve essere anche la sua politica coloniale. Deve accrescere e regolarizzare la sua navigazione a vapore con tutti i paesi attorno al Mediterraneo, promuovere anche a costo di spendervi la istruzione la più completa possibile in lingua italiana in tutte le colonie, giovarsi di tutte le istituzioni, che possano rianimare i nostri traffici sui mercati orientali, portandovi anche i prodotti delle nostre industrie. Lo stesso deve fare per quei paesi dell'America meridionale per i quali è diretta la maggiore corrente della nostra emigrazione. La posizione presa a Massaua come stazione marittima la si deve mantenere con onore, cercando di stabilirvi le relazioni commerciali anche coll'interno dell'Africa.

Dopo le famose discussioni sulla conciliazione col Vaticano, che finì collo accampare più che mai le sue pretese d'invocare contro l'Italia l'ajuto dello straniero per la restaurazione del Temporale, altro non resta alla Nazione ed al suo Governo che di far eseguire con fermezza e moderazione le leggi, attendendo dal tempo la soluzione definitiva d'una questione, sulla quale noi non abbiamo più altro da dire.

La setta dei temporalisti comincia ad accorgersi, che non ha più nulla da aspettarsi nè dal di fuori, nè all'interno. I cosidetti cattolici, che sono poi meno cattolici della grande maggioranza degl'Italiani, che è rappresentata nel Governo nazionale, tendono ora a costituirsi in partito politico, cercando di prepararsi nelle amministrazioni comunali e provinciali la via per penetrare nel Parlamento atteggiandosi come avversarii dei liberali, che vollero l'unità nazionale e cooperarono ad ottenerla. Vi sono di quelli che temono la formazione di un simile partito politico come se fosse un pericolo, ed altri invece che la desiderano come una opposizione che costringa i liberali ora sminuzzati in piccole frazioni, a raccogliere le loro forze contro il comune nemico. A nostro credere esagerano gli uni e gli altri. Ad ogni modo quelli che temono e quelli che desiderano per lo stesso motivo la formazione di un partito politico simile anche nel Parlamento, sanno quello che debbono fare dinanzi a codesti avversarii. Essi devono, dopo raggiunta l'*unità* della Patria lavorare sotto tutte le forme in ogni parte di essa per la *unificazione* degl'interessi e per i progressi economici e civili. Bisogna, che l'associazione spontanea propagata dalla stampa veramente liberale in ogni Comune, in ogni Provincia, in ogni Regione, si proponga di raggiungere in pratica siffatti progressi. In fine terminano coll'avere ragione quelli che fanno il maggior bene per tutti. La cooperazione spontanea dei migliori al bene comune è per sè stessa una educazione nel senso nazionale. Le divisioni partigiane nascono quando ognuno contende per sè, e non ha altro in mira, che l'interesse, o l'ambizione personale, ma l'unione proviene dalla spontanea cooperazione di tutti al comun bene nei diversi Consorzi sociali. Che cosa altro, se non un sentimento ed un pensiero comune ci condusse all'azione efficace per la libertà e l'unità della Patria? Risvegliamo adunque in noi stessi, ora che siamo liberi ed uniti, questo sentimento e questo pensiero e lavoriamo tutti d'accordo fino là dove giungono le nostre facoltà individuali per i progressi economici e civili della Patria, per la sua prosperità, la sua forza, la sua grandezza. Non cerchiamo quello che ci divide, ma quello che ci unisce. Non lottiamo credendo d'inalzarci coll'abbassare gli altri, ma cerchiamo di gareggiare per salire alle più alte cime per virtù nostra individuale e consociata. Così scompariranno presto i temporalisti e gli altri nemici della Patria e quelle sette che cercano di dividerla.

Non sono i partiti politici fra loro avversi nel Parlamento e nella stampa quelli che possono inalzare ad un alto livello la Patria, ma si la cooperazione e la gara di tutti in ogni Consorzio civile per ottenere i grandi scopi nazionali. Si torni col pensiero e coll'azione all'epoca gloriosa della preparazione e della lotta per l'esistenza della Nazione libera ed una e si troveranno anche i modi di farla prospera, forte e grande. L'egoismo individuale e partigiano ci divide, e non è che l'amore della Patria e la nostra costante operosità a di lei vantaggio che ci può unire, assicurandoci una completa vittoria sui nemici interni ed esterni.

Gl'interessi comuni per la unificazione reale della Nazione si vanno formando col tempo da sè colle nuove comunicazioni, colle nuove industrie, coi commerci interni, colle stesse espansioni estere. Non si ha che da lavorare tutti in questo campo in quei limiti che vi è possibile. Dopo ciò ci unificano tuttodì l'esercito e l'armata col disciplinare in comune gl'Italiani di tutte le regioni. Si uniscano anche le diverse stirpi italiane cogli incroci del sangue, col nascere e crescere che fanno i diversi rampolli in regioni diverse, colla necessità d'intendersi parlando un linguaggio comune, colla scuola, colla stampa ispirata al bene del Paese. Pur troppo però nella stampa c'è molto da fare, onde sottrarla alle basse speculazioni corruttrici, rendendo coll'associazione e colla cooperazione la provinciale promotrice di ogni utile progresso locale in armonia allo scopo generale, e creandone nella Capitale del Regno e nei maggiori centri una che sia degna di essere letta in tutta l'Italia, perchè tutta nel miglior modo possibile la rappresenti. La stampa abbandonata alla speculazione corruttrice, od all'individualismo impotente non coopera più quanto potrebbe e dovrebbe ai grandi scopi nazionali. Noi siamo in obbligo di unirci tutti per far risorgere in Italia quella stampa educatrice ad opere generose ed utili, che embrionalmente pure esisteva all'epoca della preparazione, quando anche, potendo dire poco, si era intesi da tutti quelli che sentivano per la Patria e pensavano alla sua redenzione. Il vocio generale, che fa adesso la stampa moltiplicata troppo per poter essere migliorata, produce confusione e dissonanze anzichè accordi per l'opera comune.

Noi dobbiamo vincere anche nella stampa, non solo la speculazione corruttrice, che adula i difetti e li fomenta, anzichè correggerli, ma anche quell'individualismo che diventa impotenza coll'organizzare in essa la cooperazione, che lavori costantemente per gli scopi nazionali, tanto nelle singole Provincie, come nei centri.

Se si ha riconosciuto l'utilità, o piuttosto la necessità di associarsi in molte cose d'utilità pubblica e privata, si deve pure riconoscerla e cercare di conseguirla per la stampa, che possa diventare strumento di educazione nazionale e promotrice di ogni progresso economico, sociale e civile per la nostra Italia.

Associamoci adunque per rialzare questo che si disse il quarto potere dello Stato e che potrebbe diventare il primo colla cooperazione di tutti quelli che devono riconoscere come per ricavare i migliori frutti della libertà non basta il *lasciar fare*, ma bisogna unirsi anche per *fare* tutto quello che è il comun bene a pro della Patria risorta, che così, come le altre, vedrà sparire anche la setta malvagica dei temporalisti nemici della Patria e della Religione.

LA ELEZIONE
del secondo Collegio di Udine

stante l'assunzione dell'onor. *Marchiori* a segretario generale del Ministero dei Lavori Pubblici avrà luogo nel prossimo *4 settembre*.

Non dubitiamo punto che egli sia rieletto ad una grande maggioranza degli elettori presenti. Diciamo *presenti*, perchè dobbiamo calcolare per quel Collegio l'assenza in *emigrazione temporanea fuori del Regno* di non meno di 13 mila persone, senza calcolare quegli altri molti, che sono assenti per lavoro, ma che si trovano nel Regno ad esercitare in altri paesi il proprio mestiere.

Ora è appunto per questo, che noi raccomandiamo agli *elettori presenti* di recarsi in grande numero a dargli il loro voto, anche per onore del Collegio trinominale, che comprende una così importante zona del nostro Friuli.

Il Marchiori, quando visitò il Collegio che lo ha eletto mostrò per le cognizioni e per la pronta sua intelligenza di comprendere gl'interessi di questa zona, aiutato in questo anche da suoi studii professionali d'ingegnere. Qualche tronco di ferrovia da farsi in questo Collegio, come il breve tratto dalla stazione della Carnia a Tolmezzo servirebbe di certo, oltrechè al paese a dare un maggiore movimento alla pontebbana. Così, se la ferrovia Casarsa-Gemona passasse il Tagliamento a Spilimbergo, gioverebbe a quella città ed ai paesi circostanti, perchè permetterebbe di usufruire per le industrie le cadute d'acqua del canale derivato dal Tagliamento a sussidio di quello del Ledra.

Egli vedrà pure come nel senso nazionale siano da aiutarsi gli abitanti della montagna slava nella costruzione delle loro strade, onde conoscano il vantaggio che ricavano dalla loro unione al Regno.

Nella Carnia egli vide quanto sia

necessario di sollecitare il compimento delle strade nazionali e qualche opera di difesa.

Ad Udine poi noi gli raccomandiamo che sia presto tolta la vergogna della mancanza di una tettoia alla Stazione, dove concorrono cinque ferrovie, e quell'altra di non avere ancora costruita presso alla Stazione quella dogana unica di cui ha una vera necessità questa piazza di confine. Sono opere queste, che si concessero a paesi di molto minore importanza quanto a movimento di passeggeri e di merci.

Noi fummo lieti di vedere, quando l'egregio uomo si trovò fra noi, come egli si aveva fatta subito una chiara idea delle condizioni di questa estrema Provincia del Regno e della sua importanza per la Nazione.

Preghiamo adunque di nuovo gli elettori del secondo Collegio di Udine a rendergli il dovuto onore accorrendo numerosi alle urne e votando concordi per lui.

Arta, 19 agosto. P. V.

Esposizione Regionale Veneta di piccole industrie e inaugurazione del Monumento a Garibaldi in Vicenza.

Vicenza, 21 agosto.

Importantissima è la mostra dei lavori in vimini, giunco, canna d'India, sparto, ecc.

Dalle piccole e dorate Bombonniere, dall'elegante Portacarte al Portafiori per giardino montato su rustico; dal grazioso Cestellino da lavoro per signora al Cesto da spesa, al Cesto per carte inutili; dalla piccola e leggerissima Sedia da bambole al pesante divano per sala d'estate. Insomma con quest'industria vennero riprodotti molto finamente un'immensità di oggetti.

Si vedono culle, tavolini, gerle, pantofole, berretti, ombrellini, ventagli, vasi, stivaletti, letticciuoli pensili, leggii e perfino bacoli.

Chiunque vi si avvicina non ha che parole di ammirazione per la finezza dei lavori e per veder resi così ubbidienti a certe piegature quei fusti sia sottili che grossi.

I cartellini appesi qua e là ai vari oggetti attestano quanto venne apprezzata questa mostra e come i prezzi debbono essere al disotto dei medesimi articoli che finora ci provennero dall'estero.

In questo ramo spiccano le due fabbriche: quella di Barbisano in provincia di Treviso e quella di Udine.

Degli articoli esposti dalle due fabbriche sorelle non si potrebbero fare certi confronti: ambedue si distinguono tanto nella perfezione, nella fine esecuzione del lavoro, che nel limitarne i prezzi.

Tanto l'una che l'altra seppi che ebbero già delle commissioni. Brave davvero l'aver saputo far concorrenza alle fabbriche estere.

Della fabbrica in Barbisano istituita nel 1883, scrive il nostro massimo giornale *La Provincia di Vicenza*, ne è proprietario l'avv. Pietro Stefanelli di Venezia, giovane simpaticissimo, pieno d'iniziativa e d'intelligenza, come ne fa piena prova la splendida riuscita di questa industria che da lui diretta in soli due anni di vita ha fatto passi da gigante.

Un giovane artiere di Barbisano fu da lui spedito a Fogliano (Circolo di Gorizia) per apprendervi l'arte dei panierai e fu messo a capo della nuova scuola; ma dopo un paio di mesi fu necessario chiamare un maestro da Fogliano che avesse la capacità necessaria per istruire i ragazzi in quell'arte. Ora la scuola è composta di due maestri, due uomini e dieci ragazzi e somministra materiali ai ragazzi che vogliano lavorare a casa, fuori orario; commette ed acquista gli oggetti.

La fabbrica di Udine sorse poco dopo per iniziativa dell'egregio sig. Giuseppe Rho direttore dello stabilimento Agro-Orticolo di Udine e del sig. Edoardo Tellini. Vi s'impiegano 6 uomini e 4 ragazzi dell'Orfanotrofio Renati, e 4 donne sotto la direzione dell'abile quanto modesto sig. Edoardo Ochrainer. La materia prima è raccolta nei fiumi Tagliamento, Cellina e Meduna.

Il signor Ochrainer il quale alla mostra rappresenta la fabbrica è pieno di premura e buona volontà, peccato non abbia troppa confidenza col nostro idioma; è un tedesco puro sangue, procura tuttavia di farsi intendere a chi si appressa alla mostra. Lì vicino ha dei vimini vergini e degli attrezzi dell'arte. Esso senza tanti preamboli vi fa subito un gingillo, una bomboniera ecc. Vi da prova insomma che gli articoli esposti escono genuini dalla fabbrica in Udine che rappresenta.

La ditta Paulon Antonio di Venezia pose in mostra una completa collezione di strumenti taglienti e perforanti in ferro e acciaio da accontentare tutte le arti e mestieri.

Il Bertoli Giuseppe di Paderno (Udine) un assortimento di assi da carro di varie dimensioni, *scartade* per vomeri, palotte per granaglie, badili, tridenti, pali, zappe, ripulsori e via via. Il tutto è assai bene disposto in ordine di gradazione per dimensioni. Sento che i lavori si giudicano perfettamente e solidamente eseguiti.

Bottacin Giovanni di Venezia, una quantità di arredi di chiesa in ottone, cristi, reliquari, lampadari ecc. molto riccamente e finamente lavorati; argentati, dorati ed in nero per lutto.

Medè Alessandro di Padova, vari modelli di pavimento in legno elegantemente intarsiato.

De Fanti Ivo di Verona, bellissime tavolette di legno bianco verniciate ad imitazione legno e marmo; lavori giudicati riuscitissimi.

Veingris e Zaccaria di Verona, strumenti musicali a fiato, usuali e di lusso, per tutti i gusti.

La ditta Marco Bardusco di Udine espose qualche dozzina di misure metriche in legno di bosso, snodati ed in asta. Snodati ne sono di così piccini da meravigliare che aperti possano raggiungere la lunghezza del metro. Vidi varie persone che si fermarono dinanzi ad esaminarli, ma non potei afferrare alcuno dei loro giudizi. Io sono profano. Mi sorprende non trovare nella sezione mobili alcune delle sue cotanto stimate liste d'oro per cornici.

Anche Riva Paolo di Verona mandò molti metri e trabuchi in legno.

Viene dopo una serie di giuocatoli ed altri piccoli oggetti in legno.

Calligaria Giuseppe di Udine ha in mostra delle zangole, poppatoi per vitelli e valvole per la fermentazione del vino nella botte.

Osservo dei mobili e cornici in legno diligentemente intagliati. Decisamente in quest'arte devono dominare i principii comuni alle arti dell'architetto, dello scultore, del pittore. Osservo che l'accordo nei disegni e rilievi è continuo e stretto, ogni parte si equilibra, è proporzionata. Spiccano per fine lavoro i mobili di Giovanni Domenico di Vicenza (fuori concorso); un tavolo *étagère* di Poletto di Verona; una cornice di Filippi Vittorio ed un grazioso cavalletto da pittore di Frescagno Raffaello ambi di Vicenza; come pure un bellissimo *secrétaire* in legno di ciliegia di Bernardini Francesco di Schio.

Fra un arsenale di gabbie da uccelli in fili di ferro si distinguono pel prezzo e robustezza quelle di Nardello Giuseppe di Vicenza. Ammirate le gabbie di Melloni Celio di Ficarola (Rovigo), una di più di due metri di altezza rappresenta la grande torre che verrà innalzata a Parigi per l'Esposizione del 1889, l'altra raffigura la facciata della Moschea di Tersicore.

Seguono molti utensili di cucina in rame ed altri metalli. La forma delle secchie di Cappellaro Antonio di Treviso si leva dall'ordinario; hanno un coperchio fatto a tetto, molto comodo si dice per mantenere sempre fresca l'acqua e preservarla dalla polvere. Lodate per la solidità ed esattezza del lavoro sono anche le variatissime tele metalliche della ditta fratelli Bellini di Lonigo (Vicenza). Pozzane Angelo di Venezia ha in mostra un elegante quanto solido campionario di vasche, pompe, doccie, mastelli da camera ecc. in zinco; ebbe qualche commissione. Sebbene a qualcuno sembri elevato il prezzo esposto a ciascun oggetto, se avesse l'intenzione di acquistare, non dovrebbe allontanarsi senza sentire il rappresentante la ditta. Ieri senz'altro e di botto, per una ordinazione sentii fare un ribasso di 50 lire su 300 circa.

La ditta Battocchi cav. G. B. di Verona mandò un ricchissimo assortimento di istrumenti attinenti all'elettropia, telefono ecc. finamente lavorati, e di speciale sistema.

Mi fermo per continuare in altra mia. Ora passo a dirvi dell'inaugurazione del Monumento a Giuseppe Garibaldi.

Da ieri sera la città è animatissima, un via vai di gente fitta continuo per il corso. Ogni treno della ferrovia deponeva una quantità straordinaria di invitati.

Sull'orizzonte, da nord-ovest, si vede innalzarsi qualche cosa di buio. Verso le 10 ebbimo uno scroscio d'acqua, un guizzar di lampi ed un vento impetuoso da far tutti scappare.

Questa mane fino dalle prime ore, quantunque la pioggia continui per bene, chi avesse avuto urgenti affari non poteva certo percorrere di passo lesto i portici sul corso Principe Umberto.

Alle 9 ant. tutte le Rappresentanze si radunarono nella Piazza Vittorio Emanuele ed in buon ordine, come riesce sempre a Vicenza e malgrado il tempaccio, con le bande cittadine in testa e numeroso seguito andarono a ricevere la gloriosa bandiera del Comune.

Per le 10 tutti erano a posto in Piazza Castello e tutti s'intende fracidi d'acqua.

Lo spettacolo di tanta folla è sempre però imponente.

Innumerevoli le Rappresentanze di Società e molte bande di e fuori Provincia. A mala pena l'ambiente della Piazza permette il loro collocamento, che per l'acqua, si fece alla rinfusa.

Alle 10 1|4 in punto, al suono dell'Inno calò la tela ed il Monumento restò scoperto fra gli urrà della folla.

In quel momento la pioggia viene giù più allegra; pare faccia apposta.

Parlarono applauditi con nobili e patriottiche parole il Presidente del Comitato cav. Fabrello per la consegna del Monumento ed il Sindaco cav. Zanella pel ricevimento.

Il senatore Corte rammentò con forbita parola ed elevati sensi i principali fasti dell'epopea garibaldina e fini fra gli applausi generali mandando un saluto a tutti i campioni trapassati e superstiti.

Il Monumento è opera del Ferrari E. Come riuscì basta sapere chi lo fece.

La maestosa figura di Garibaldi è di metri tre. Esso venne rappresentato in uno di quei momenti che sul campo si ferma a scrutare le fasi di una battaglia appoggiando la sinistra sulla spada e con la destra tenendo il cannocchiale.

Il basamento è un rettangolo alto metri quattro tutto accomodato al carattere di architettura militare.

Il tempo va mettendosi al bello.

Alla mattinata musicale eseguita ad un'ora pom. al nostro Olimpico tutti gli artisti si distinsero. Vi fu abbastanza concorso di persone scelte.

Più tardi nell'aula del collegio Pigafetta vi sarà il banchetto; più di 400 coperti. Dicesi verranno fatti dei discorsi.

Alle 5 avremo la tombola, però se continuerà il bel tempo; diversamente sarà trasportata a domenica ventura.

Si chiuderà la giornata col gran spettacolo di gala al nostro elegantissimo Comunale, con l'*Africana*.

Dell'esecuzione di quest'opera mai ve ne parlai. La *Provincia* n. 219 della scorsa settimana occupò per l'oggetto cinque colonne.

E' una bella critica del nostro maestro di musica R. Lesine, molto competente in materia, ed è certo che avrà volato i quattro venti.

Gli artisti giustamente lodati non lo smentirono nelle recite successive. Del resto sono già conosciuti nel mondo musicale. La A. Cattaneo figura nelle spoglie di Selika; la G. Ruti in quelle di Ines; l'E. Dufriche in Nelusco; il tenore Anton in Vasco; R. Drigo direttore d'orchestra.

Il 28 del corrente avremo a Vicenza il 19° Congresso degli alpinisti. Fra i partecipanti vi saranno le rappresentanze di tutte le Sezioni italiane e di qualche Società estera. Vi si notano ormai diverse notabilità che vi aderirono: Budden, Grober, Sella, Gonella Vaccarone, Martelli, Rizzardi, Pellocca, Strada, Cambray-Digny, D'Ovidio, Cocchi, Pellucci, Renaud, Pascarella, Tamassia ecc. ecc.

Si sussurra che il numero dei partecipanti possa superare quello del Congresso del 1885 avvenuto in Torino.

Dal 1 al 9 del venturo settembre avremo pure una mostra di equini e bovini. Sono stabiliti vari premi, complessivamente lire 1780.

A. L. P.

SAVOIROUX

Sulla liberazione di Savoiroux si hanno due versioni.

Il *Diritto* afferma che ad essa contribuì moltissimo il consolato inglese e venne ottenuta mediante il pagamento di 70,000 lire fatto dalla famiglia del Savoiroux a Ras Alula.

La *Tribuna* invece asserisce che la liberazione avvenne mediante il pagamento di 150,000 talleri di Maria Teresa portati dai missionari francesi, ai quali il cardinale Alimonda avrebbe scritto e fatto calde raccomandazioni perchè l'impresa avesse buon esito.

Il ministro della guerra Bertolè-Viale appena saputa la notizia telegrafò al Re e alla madre di Savoiroux, alla quale venne telegrafato anche da parte di S. M. Credesi che Savoiroux ritornerà in Italia col Polcevera.

Una lettera da Massaua al *Diritto* del 5 agosto dice che è giunta in Assab una carovana di 80 cavalli per conto del viaggiatore Antonelli.

Con essa viaggiavano 5 messi di Re Menelik, di cui uno giunse qui il 4 agosto per presentarsi al generale Saletta. Un secondo viene a Roma incaricato di una missione presso il Papa. Gli altri tre si propongono di fare un giro in Europa per dedicarsi a studi artistici e letterari.

Il messo giunto a Massaua dice che il Negus sarebbe propenso a conchiudere la pace coll'Italia, spintovi dai capi tribù delle regioni superiori dell'Abissinia. Invece i capi tribù della parte inferiore del territorio abissino, che confina coi possedimenti italiani a Massaua, vi si oppongono.

Il blocco delle coste ha portato dei danni immensi al commercio degli Abissini, per cui se il blocco continuasse Ras Alula sarebbe dagli stessi capi tribù spinto ad agire per uscirne in un modo qualunque.

Un arresto a Massaua

Il generale Saletta ha fatto arrestare come imputato di omicidio mancato un certo Achille Ventura, quel tale che fu già sospettato come autore dell'assassinio del tenente Gola.

Il Ventura era già a Massaua quando vi giunsero le nostre truppe.

Egli teneva un'osteria e pare che avuto un litigio con un avventore, il Ventura tentasse di gettarlo fuori da una finestra.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	743.7	742.6	744.0	746.1
Umidità relativa	78	85	73	78
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto	q. cop.
Acqua caden.	—	—	4.4	7.1
Vento (direz.	N E	E	N	S E
Vento (vel. k.	1	8	10	4
Term. cent.	18.9	16.4	14.9	16.4

Temperatura { massima 18.7. minima 13.9.

Temperatura minima all'aperto 12.8.

Minima esterna nella notte 20-21 10 3.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 21 agosto 1887.

Depressione nella valle del Po 752, depressione a Piesroburgo 742 barometro in Svizzera 757, Sardegna 758, Atene 758. Ieri quasi pioggie generali sull'Italia superiore, venti moderati terzo quadrante nella media e bassa Italia; stamane coperto o piovoso sull'Italia superiore, sereno a sud. Venti deboli moderati meridionali.

Probabilità venti meridionali e moderati pioggie specialmente italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Per Caterina Percoto. Il cav. V. Marzin, Deputato al Parlamento, ha diretto questa bellissima lettera al Sindaco di Manzano:

Onorevole sig. Sindaco
di Manzano.

Solo oggi ebbi dai giornali la dolorosa notizia della morte della co. Caterina Percoto.

Ammiratore del suo ingegno e dell'arte fina con la quale studiando la natura ed i costumi del nostro popolo, portava poi con intelletto ed amore e con intendimenti altamente morali e civili, nei suoi mirabili scritti, sento ora profondo il cordoglio della sua dipartita.

Dolente di non aver potuto portare personalmente, omaggio devoto, l'ultimo saluto alla Donna eminente, decoro e vanto del nostro Friuli, La prego onorevole sig. Sindaco, a voler essere interprete di questi miei sentimenti presso la Famiglia ed il Paese, che avendo ospitato per tanti anni Caterina Percoto, potè meglio apprezzarne anche le virtù più modeste, ed ora ne sente più viva la perdita.

Mi creda onorevole sig. Sindaco con la maggior stima e considerazione

Cordovado, 17 agosto 1887.

Dev.mo V. Marzin.

Notizie della campagna. Ci scrivono dalla Bassa in data 20 agosto:

Le burrasche dei giorni scorsi ci hanno regalato poca pioggia, ma in in compenso qualche grandinata più o meno forte in luoghi diversi.

Si dice che Ronchis di Latisana l'abbia avuta una seconda volta, e così Gemona; senza contare altre località dove avrebbe arrecato piccoli malanni.

Deve essere frutto delle stesse burrasche l'abbassamento di temperatura che soffriamo ora alla notte e ai crepuscoli. A ciò però vi porta ancora rimedio il sole, che coi suoi raggi abbastanza forti vogliamo sperare impedirà un autunno precoce. Non ci mancherebbe proprio che quest'altro malanno, oltre alla grave e, possiamo dire incomensurabile calamità causataci dal secco!

Avete visto quanto segnava il termometro ieri e ieri l'altro all'alzata del sole? Gradi 9 1|2!! E che bel salto, non è vero, in confronto dei giorni prima.

Ma questo non è niente di fronte all'idea, che ognuno può formarsi, sul come dovranno cibarsi durante l'inverno e la prossima primavera, queste popolazioni, e non son poche, cui manca quasi affatto il raccolto delle biade, dei fagiuoli, delle patate ecc. e quello principale del fieno? Il vile prezzo, al quale vengono ora venduti i nostri bovini, è il primo frutto di questa annata, che per noi, non esito a chiamarla disastrosa.

Artico.

L'adunanza per l'illuminazione elettrica alla Sala Ajace. Causa la sovrabbondanza di materia, nè daremo il resoconto domani.

Relata refero. Da Palmanova ci scrivono in data 20 corr.:

Martedì p. p. il becchino Cecchini Luigi scavava, col piccone, una fossa che accoglier dovea un'ottuagenaria morta il giorno innanzi. Il piccone abbassato con forza dal robusto braccio, anzichè colpire il suolo, colpì il piede sinistro dell'infelice becchino, producendogli una ferita, da cui il sangue incominciò a sgorgare in copia. Il pover'uomo che trovavasi solo nel cimitero, svenne per la perdita del rosso liquido che per le vene scorre; finalmente riavutosi a gran fatica si trascinò a casa. Il medico esperì tutti i mezzi richiesti dal caso, ma invano; poichè il sopraggiunto tetano la vinse e il disgraziato becchino dovè soccombere fra atrocissimi dolori.

Così lo scavo d'una fossa fu la cagione dell'apertura di una nuova fossa per lo stesso scavatore.

X.

Ultima lotteria italiana. In questi tempi in cui tutti agognano ai subiti guadagni e alle improvvise fortune, una lotteria ben organizzata e che offra premi ingenti contro poca spesa, è senza dubbio opportunissima, e, quasi siamo per dire, una valvola di sicurezza. Infatti coi biglietti, per esempio, dell'*Ultima lotteria* autorizzata dal Governo ed esente dalla nuova gravosissima tassa, si possono vincere d'un sol colpo premi per un valore di 100,000, 200,000, 250,000, 297,500 e persino 304,500 lire.

Nessuno potrà certamente trovare a ridire sopra una ricchezza si onestamente acquistata, e i fortunati vincitori non avranno certo a lagnarsi delle fatiche compiute per ottenerla.

E' questa l'ultima volta che l'occasione si presenta, e noi non oseremo dissuadere i nostri lettori dall'approfittarne.

Una circolare ministeriale. Una circolare del ministro Grimaldi invita le Camere di commercio a costituire dei campionari per la Mostra permanente di Buenos-Ayres.

NOTE LETTERARIE

Libri nuovi — Dal volume di versi «Parva» di prossima pubblicazione.

VIGNETTA

Ne le chiome degli arbori
occhieggia bianco 'l sole
e su dai campi salgono
effluvii di viole.

A 'l bacio degli zeffiri
dischiudesi festosa
nei suoi colori vividi
l'infanzia de la rosa.

Trillan gli augelli garruli
da le colline a 'l prato
e a schiera, a schiera volano
per l'aere profumato.

Serpeggia 'l fiume limpido
tra le florite sponde
ed entro a l'acqua specchiansi
tre giovinette bionde.

Han le pupille cerule,
hanno infiammato 'l viso
e a lor su 'l labbro aleggiano
le aure de 'l sorriso.

Ne 'l sangue senton fremere
la giovanezza in fiore
e liete in coro sciolgono
una canzon d'amore.

Campagna veronese Aprile '87

Odoardo de Domenico

Note di viaggio. *Cortina d'Ampezzo, 18 agosto.*

Io stava compassando il Cadore a passi di lumaca, solo, mezzo annuvolato come il tempo, quando incontrai un'allegra comitiva d'amici, i quali, più di me frettolosi, mi condussero qui direttamente; qui dove dovea trovare dolci ed amare commozioni ad un tempo!

Si, dolci ed amare commozioni; le dolci per rivedere quest'amena vallata, una delle più belle vallate delle alpi italiane, circondata di prati, attorniata di boschi, circoscritta d'altissime montagne; amare per trovarmi in mezzo a gente italiana, che spontaneamente si votò un tempo all'Austria, ed in questo giorno 18 agosto!

Abbiamo sostato un po'a Pieve, capitale del Cadore e patria di Tiziano Vecellio, per visitare l'Ispettore scolastico, nostro friulano, che si fa molto onore e fu invitato alle conferenze di Roma a preferenza di tanti suoi colleghi.

A Pieve c'è una quantità di forestieri — tedeschi, francesi, inglesi. — Tanto che tutti gli alberghi essendo pieni, hanno dovuto alloggiarne moltissimi in case private. Se anche avessimo avuto intenzione di fermarci lì, ben difficilmente avremmo trovato da dormire.

Da Pieve a S. Vito del Cadore, Comune di confine, si gira sempre attorno l'Antelao (m. 3255).

A Chiusa s'ammira una lapide che ricorda il combattimento del 1848:

1848 — 9, 10 e 28 maggio
In queste roccie
Validamente difese
La baldanza nemica
S' infranse

Ed eccoci a Cortina. E' capoluogo della Magnifica Comunità d'Ampezzo, composto di bei fabbricati, fornito di diversi alberghi di primo ordine, visitatissimo da'forestieri, centro di diversi pubblici uffici, sede di scuole d'intarsio, intaglio e filigrana, punto di partenza di parecchie gite alpine, una più amena dell'altra. Ampezzo è Comune ricchissimo, il quale ha avuto coraggio di spendere mezzo milione di fiorini nella costruzione del campanile di Cortina, e gode speciali privilegi. Le Ampezzane portano tutte il cappello nero a tese strette e curvate in su, con lungo nastro di seta nera di dietro. Vestono generalmente abito nero, traverse larghe, si fanno vedere in maniche di camicia, colle maniche fino al gomito, legate con un nastro rosso, e coll'avambraccio nudo.

Sul campanile di Cortina (alto 75 *metri*), sventolava la bandiera bianco-rossa. Che c'è di nuovo? Siamo al 18 agosto, il giorno dell' Imperatore.

Sugli uffici pubblici sono esposti degli stendardi di giallo-neri e bianco rossi, in Duomo c'è la Messa coll' intervento delle Autorità, alle scuole si distribuisce la *pagnocca* agli alunni bisognosi, le vie sono percorse dalla banda cittadina che suona marcie abbastanza stonate, insomma c'è del chiasso, un chiasso del resto, a'miei occhi, molto artificiale ed ufficiale.

Poi c'è stata gara di tiro a segno. Io mi trovava presente al casino quando giunsero le Autorità colla banda preceduta da due pagliacci, che volevano fare dello spirito senza essere spiritosi, e seguita da un codazzo di gendarmi, pompieri, primati del paese. I mortaretti tuonano, poi il capo-comune pronunzia alcune parole accennando all'utilità degli esercizi di tiro a segno, per addestrarsi alle armi, onde, in qualunque circostanza, essere pronti a difendere lo Stato ed il Trono, e concludendo invitando gli astanti ad un triplice evviva all' Imperatore. Viva, viva, viva, esclamano i gendarmi, pompieri ecc.

Sorge poi il capitano distrettuale, uomo alto e ben tarchiato, con barba piena ed occhiali, ed appoggiando la mano destra ad una carabina. Con una sicumera da capitano ecc. saluta tutti, e più specialmente i bersaglieri (erano in quattro!), dice esser lieto d'inaugurare la festa in nome del Governo, e quindi, con frasi sconnesse e ripetendosi ad ogni momento, accennò alla gratitudine che deve Ampezzo a S. M. I. R. A. ed invocando dagli Ampezzani lealtà, obbedienza e fedeltà come i *patriottici loro antenati.*

A proposito del quale patriottismo a me venne in mente subito il detto famoso:

Cadore fedel
Ampezzo rubèl,

derivato dal fatto che Ampezzo — a differenza del Cadore — nel 1511 abbandonò Venezia; dopo essere stato dipendente dai Patriarchi d'Aquileia, per dichiararsi all'Imperatore Massimiliano.

Racconto fatti e non faccio apprezzamenti.

Alle undici tutto era finito e dopo mezzodì le cime dei monti della valle erano imbiancati dalla neve.

A. B. C.

Sequestro di carne. Per opera dei vigili urbani si sequestrarono ieri parecchi chilogrammi di carne, che una donna di via Superiore andava vendendo abusivamente in piazza Mercatonuovo.

Sequestro di frutta. Anche ieri si sequestrarono circa 10 chilogrammi di pera, perchè guaste.

Piccoli furti. Nel 19 corr. ad opera di un vigile urbano, venivano arrestati Candotti Vittorio d'anni 14 e Diani Demetrio d'anni 12 ambedue di Udine quali autori di un furto di lire 1.50 in danno di certa Comuzzi Catterina venditrice d'acqua.

E' un pezzo che con nostro dolore dobbiamo rimarcare questi furti commessi da minorenni e sarebbe desiderabile che un buon esempio servisse a farli cessare.

Teatro Minerva. All'ultima del *Mabucco* accorse moltissima gente. Benissimo, come al solito, i sigg. Guaccarini, Serbolini e la sig. Calderazzi.

Sappiamo che il sig. Guaccarini canterà a Verona in otto rappresentazioni del *Faust*, e siamo certissimi che ne riporterà un completo trionfo, quale ha avuto a Bologna nella decorsa quaresima.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett m. dal 14 al 20 agosto 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 4
Id. morti » — » 1
Esposti » — » —
Totale n. 16.

Morti a domicilio.

Totale n. 27.

Dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Michelutti di Francesco di anni 1 — Enrico De Cecco di Domenico di giorni 18 — nob. Marianna Masotti di Giovanni di giorni 14 — Maria Marinato di G. B. di giorni 22 — Cesare Selz di Luigi di giorni 11 — Giuseppe Armini di mesi 8 — Maria Canetti fu Giuseppe d'anni 31 casalinga — Giuseppe Saccavini di Valentino di mesi 1 — Giuseppe Apelli di Antonio di giorni 18 — Pietro Querini fu Amadio d'anni 71 conciapelli — Rosa Baschera di Giuseppe di mesi 7 — Pietro Sgobaro di Antonio di mesi 5 — Vittorio Alfieri di Daniele di giorni 17 — Luigi Marchiol di Giuseppe di anni 1 — Maria Checchini di Tomaso di mesi 7 — Ida Paselli di mesi 1 — Amalia Lodolo di Carlo di mesi 2 — Adele Martinigh di Antonio di mesi 11.

Morti nell' Ospitale civile.

Antonio Nastro di giorni 21 — Teresa Zaghis fu Vincenzo d'anni 39 casalinga — Antonio Nazzi fu G. B. di anni 81 muratore — Antonio Costantini fu Giacomo d'anni 37 calzolajo — Antonio Dorpelli di mesi 2 — Paola Deretti di giorni 18 — Anna Simplicio di mesi 2 — Biagio Fon fu Giovanni di anni 76 sarto — Giuseppina Feruglio di Angelo d'anni 21 sarta.

Matrimoni

Luigi Ortis tessitore con Angela Moro sarta — Riccardo Rimini commerciante con Alice Wiesselberger possidente — Antonio Snaidero agricoltore con Anna Brugnera cameriera — Domenico Giusto agente privato con Catterina Contardo casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Antonio Di Giusto fuochista con Maria Tolò casalinga — Carlo Benz cassiere di Banca con Anna Tami agiata — Alessandro Herzen sotto ispettore forestale con Luigia Braidotti agiata.

Oggi alle ore 8 1/2 ant. dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione cessava di vivere nell'età di anni 66

Angelo Scaini.

La moglie, i figli, i generi, i nipoti nel dare il triste annuncio pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 22 agosto 1887.

I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 6 pom. nella Chiesa parocchiale di S. Giacomo partendo dalla Via Cortazzis n. 1.

Oggi, dopo breve ed inesorabile malattia seguita nelle diverse sue fasi dalla trepidazione, e dal compianto di tutti, moriva in Villasantina la settenne fanciulla **Teresina Mutto.**

Ci manca ogni più facile parola per confortare i desolati genitori che afflitti da un lutto recente, ora veggono un nuovo e più triste vuoto intorno alla loro esistenza. Allorquando la mano pietosa della rassegnazione calmava lentamente l'angoscia passata per la perdita di un unico figliuoletto e le cure di due esseri buoni erano rivolte con ineffabile tenerezza sopra due delicate bambine, volle Iddio mettere a più terribile prova un'eroica virtù.

Tu solo, angelo biondo, con la parola dolce di chi ha veduto il paradiso, puoi dagli spazii del cielo sussurrare a' suoi genitori che sei felice e contenta. Di loro che il bacio freddo della morte ti strappò forse provvidamente alle dure lotte del mondo ed agli schianti mortali che accompagnano troppo spesso la santa missione di una madre! Povera fanciulla! Le verdi zolle che si smuovono per ricoprire la tua personcina germoglieranno certamente a primavera e di fiori nati nella solitudine e nel sacro silenzio del cimitero saranno avvivati dal tuo spirito puro che dai fiori aveva avuto il delicato sentire. Nel breve camposanto ove ride più intensa la luce del sole; ove le stelle piovono nelle notti tranquille i baci più soavi tu sei scesa cara fanciulla a dormire con i poveri morti ed a continuare la sacra credenza che ad essi ci unisce.

A voi inconsolabili genitori sia di sollievo la vostra stessa virtù ed il pianto di tante persone che a voi si uniscono con più affetto e con maggiore amicizia.

20 agosto 1887.

Gli amici di Villasantina.

TELEGRAMMI

L' arrivo del Principe di Coburgo a Filippopoli.

Filippopoli 19. Il Principe venne accolto da folla enorme ed acclamante.

Il Principe non discese al *Konak*. Sulla piazza al centro della città, sotto un portico composto di fasci d'armi, il clero e il metropolita Gervassino aspettavano il principe che recossi alla cattedrale per assistere al *Tedeum*.

Filippopoli 21. Coburgo ricevette parecchie deputazioni e capi di comunità religiose compreso il vicario apostolico Menini il quale ebbe un breve colloquio col principe in piedi fra Stoiloff e Stranski.

Il Municipio offerse un banchetto al principe che partirà per Sofia lunedì.

L'eclisse.

Pietroburgo 20. L'osservazione dell'ecclisse di ieri fallì dappertutto in causa del tempo sfavorevole.

Le risposte delle potenze alla Porta.

Costantinopoli 20. La Porta ricevette le risposte delle potenze alla circolare del 14 corrente relativa alla Bulgaria.

Le potenze risposero unanimi circa la illegalità della presa di possesso della Bulgaria da parte di Coburgo, ma sono divise circa la legalità della elezione di Coburgo.

La Francia, l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra non variano le loro dichiarazioni precedenti, sole le risposte categoriche ed emettenti nuove vedute sono quelle della Germania e della Russia.

La Germania rispose di non riconoscere assolutamente nulla in Bulgaria, consiglia senza reticenze la Porta di agire, completamente di accordo colla Russia accettando il generale Ehrenrode candidato della Russia come luogotenente principesco ed inviando un commissario ottomano in Bulgaria per stabilire con la Russia le misure da prendersi.

La Russia nella sua risposta sembra dubitare della franchezza della Porta e domandale di pronunziarsi categoricamente senza di che la Russia lascia intravedere la possibilità di un occupazione militare.

Giers soggiunge che la Russia non potendo tollerare gli atti audaci di Coburgo e della reggenza sarà costretta di uscire dalla sua riserva e consiglia alla Porta un azione turcorussa.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 20 agosto.

Venezia	61	23	43	84	56
Bari	41	13	55	54	72
Firenze	26	63	12	77	18
Milano	87	28	13	44	67
Napoli	34	69	55	61	29
Palermo	9	80	68	45	43
Roma	38	53	82	49	17
Torino	21	1	74	40	54

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 agosto

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a	—.—
Bancanote austriache	da 202.— a	202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a	—.—

FIRENZE, 20 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100 72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 21 agosto

Rend. Aust. (carta) 81.55; Id. Aust. (arg.) 82.80
Id. (oro) 113.25

Londra 12.60; Nap. 9.92

MILANO, 21 agosto

Rendita Italiana 97.92 serali 97.87

PARIGI, 21 agosto

Chiusa Rendita Italiana 97.15
Marchi 123.— l'uno

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti